

Consumate e investite, non c'è più ragione di avere paura

Pubblicato: Venerdì 23 Gennaio 2015



La presentazione del **Rapporto Einaudi sull'economia globale e l'Italia**, organizzato da **Ubi-Banca Popolare di Bergamo** – rappresentata nell'occasione dal vicepresidente **Antonio Bulgheroni** – per gli imprenditori varesini è diventato ormai un appuntamento imperdibile. Il plenone registrato alle **Ville Ponti** giovedì sera è la dimostrazione che c'è un forte bisogno di avere risposte certe per affrontare un clima di incertezza generale. Per la prima volta però si è assistito a un **cambiamento di rotta sostanziale nelle parole usate** dagli esperti del **Centro di ricerca Einaudi**, non più concentrate solo sul dato economico.

Giuseppe Russo, che è tra gli autori del rapporto, dopo aver illustrato il nuovo assetto mondiale, la questione **Ucraina**, i terremoti finanziari, la ripresa a tinte fosche degli **Stati Uniti** e l'andamento del **pil cinese**, ha affrontato il tema del calo della domanda interna e della mancanza di fiducia dei consumatori e degli investitori italiani.

«Le famiglie non spendono – ha spiegato Russo – perché hanno paura e lo stesso discorso vale per gli investitori. Ma si tratta di **una paura ingiustificata, perché oggi i rischi sono molto più bassi rispetto a qualche anno fa**».

Tra i principali imputati, nella creazione di questo **clima di sfiducia**, ci sono i giornali, colpevoli di non dare le notizie «positive». Questa argomentazione, avallata anche da autorevoli giornalisti, tra cui **Luca De Biase del "Sole24ore"**, si basa sul fatto che i giornali trattano solo le notizie interessanti e non quelle importanti. È sicuramente interessante sapere che cosa combina **Mario Balotelli** fuori dal campo di gioco, ma non è importante per la vita degli italiani.

Invece, per recuperare fiducia, sarebbe importante sapere che il nostro **avanzo primario** (cioè quando il totale delle entrate della macchina pubblica risulta superiore al totale delle spese al netto degli interessi del debito pubblico) è pari a quello della **Germania** e che nessuno in Europa ha fatto meglio di noi in questo senso. Sarebbe importante sapere che, dopo la **riforma Monti**, il **sistema pensionistico italiano è tra i pochi sostenibili in Europa**, al pari di quello tedesco, e che la media delle pensioni erogate nell'ultimo anno era pari a 1.300 euro contro i 1.800 euro di media prima della riforma.

Creare un clima di fiducia diventa dunque fondamentale per tornare a consumare e a investire. «In questi anni la parte più sacrificata della spesa pubblica – ha commentato Russo – è stata quella degli investimenti, bloccati ormai da tempo. Sostenere i consumi non basta, bisogna tornare a fare opere infrastrutturali che sono il patrimonio del Paese e rimangono nel tempo. E se si inizia a crescere si possono iniziare a fare anche le ristrutturazioni».

Il giornalista **Gianfranco Fabi**, che ha moderato il dibattito, ha chiesto infine all'economista del Centro di ricerca e documentazione Einaudi un commento sul **Jobs act**. «Lo vedo con estremo favore – ha concluso Russo – perché avere un mercato del lavoro un po' più liquido e meno rigido può essere un fattore positivo per la crescita. I margini di miglioramento, poi, ci sono sempre».

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it